



4

Micahel Tomasello  
spiega l'evoluzione  
di umani e primati

MARCO MAZZEO

# TOMASELLO

**Per addivenire a una ontogenesi generale, il co-direttore del Max Planck Institute per l'Antropologia Evoluzionistica confronta le abilità cognitive, sociali, comunicative di primati e bambini: *Diventare umani***

Claudia Losi,  
*Brain (2 pieces)*,  
2008

# Noi, più sociali e precoci delle scimmie: sarà vero?

di MARCO MAZZEO

**L**a ricerca scientifica che riguarda la natura umana ha una ricchezza frammentaria nella quale è difficile orientarsi. Studi sul patrimonio genetico di *sapiens* e ominidi si intrecciano con una quantità ormai sconfinata di prove sperimentali, che mettono a confronto le capacità cognitive di neonati e corvi, bonobo e cetacei. Le scienze della natura rischiano dunque di ritrovarsi, loro malgrado, nel ruolo di una stanza delle meraviglie dove scorrono esempi di un mondo incomprendibile.

Il nuovo libro di Michael Tomasello, *Diventare umani* (Raffaello Cortina, pp. 432, € 29,00) propone uno sguardo d'insieme che aiuta a orientarsi, mentre mostra l'intenzione, ambiziosa e nobile, di offrire al lettore un aggiornamento a studi come *La formazione del simbolo nel bambino* di Jean Piaget o la *Storia dello sviluppo delle funzioni psichiche superiori* di Lev Vygotskij.

Venti anni di ricerche svolte presso il *Max Planck Institute* di Lipsia mettono a confronto abilità cognitive, sociali e comunicative di primati e piccoli umani allo scopo

di proporre una teoria ontogenetica generale, cioè la ricostruzione fotogramma per fotogramma dello sviluppo individuale dei *sapiens* dalla nascita all'età adulta. La mole dei dati è impressionante. Tabelle, diagrammi e una fitta successione di capitoli offrono una panoramica approfondita circa somiglianze e differenze con le specie a noi geneticamente prossime.

## L'attenzione congiunta

Tomasello individua due età critiche nelle quali convergono le osservazioni sperimentali circa l'emergenza di abilità tipicamente umane nei comportamenti presociali e nelle capacità linguistiche, nella cooperazione e nell'identità morale. «Intorno ai nove mesi – racconta l'autore – i bambini attraversano una sorta di rivoluzione legata a quella che chiama «attenzione congiunta»: cominciano a triangolare lo sguardo con altri *sapiens* verso oggetti di comune interesse, per comprenderne le intenzioni, offrire oggetti o indicarli.

Intorno ai tre anni, i bambini cominciano a costruire una «prospettiva oggettiva», cioè svincolata dalla propria e in grado di mettere in relazione vari punti di vista. L'insorgenza di una «intenzionalità collettiva» fornisce capacità, via via più sviluppate,

di imitazione e autoregolazione del comportamento. Già in età prescolare, il bambino è in grado di darsi istruzioni ed esortarsi fino a seguire suggerimenti appresi dagli adulti. «Queste cose vanno qui!» si ripete un umano di tre anni per riuscire a mettere ordine tra i suoi giochi. L'interiorizzazione del punto di vista altrui, insiste Tomasello, non è un misterioso *deus ex machina* che risollevi le sorti dell'ontogenesi umana: consisterebbe, piuttosto, in un processo di imitazione a inversione dei ruoli. Per autoregolarsi, il bambino imita il comportamento adulto facendosi insegnante e non più solo alunno.

## Prima venne la chiacchiera

Che si tratti di senso di colpa o norme sociali, gesti indicatori o gioco di finzione, il nostro comportamento ci distingue dalle altre scimmie (soprattutto dagli scimpanzé, sono presi in esame però anche gorilla e oranghi) per due aspetti. Innanzi tutto, gli umani mostrano di essere animali *estremamente sociali*. Una analisi quantitativa mostra che il 95% degli atti comunicativi prodotti dai nostri cugini consiste in ordini. Viceversa, a partire dal primo anno di vita, il bambino attira l'attenzione altrui per mirare a oggetti esterni che spesso coincidono con situazioni interne. Quando stende il dito ver-

so il leone allo zoo, il bambino si rivolge al sistema complesso formato da un «animale insolito da guardare insieme» e non al bersaglio di un'azione manipolativa. Più che a una serie perentoria di imperativi, le prime forme comunicative umane somigliano alla chiacchiera.

In secondo luogo, Tomasello disegna un'ontogenesi umana all'insegna della *precocità*. Nei test d'imitazione un *sapiens* tra i dodici e i sedici mesi sfoggia capacità che gli scimpanzé riescono a replicare solo tra i due e i quattro anni. In altri casi è possibile scovare pratiche precoci destinate a rimanere estranee alle scimmie anche in età matura. A un anno il bambino segue lo sguardo dell'altro per capirne la direzione, mentre anche i primati adulti non si curano se la controparte abbia gli occhi aperti o chiusi.

È a proposito di questi due caratteri della condotta umana che il libro sollecita qualche analisi critica. Con motivato orgoglio, Tomasello etichetta la propria teoria come «neo-vygotskiana». Contro l'individualismo della psicologia evoluzionista tradizionale, la sua ricerca punta a sottolineare la nostra socialità. E, tuttavia, le fondamenta della tradizione che Tomasello intende criticare sembrano restare an-



cora le stesse: il fine dell'ontogenesi rimane il coordinamento in una sommatoria congiunta tra punti di vista infantili atomici, perché già *da subito individuali*.

L'alfa e l'omega di Vygotskij restano lontani: secondo l'autore russo, il problema che affligge i piccoli *sapiens* è la costruzione storica di un punto di vista singolare che sia distinto da un «noi» originario e magmatico.

**Differenze inconfrontabili**

Anche la tesi sulla nostra precocità è discutibile: il libro si con-

centra sul periodo tra zero e sei anni per insistere sull'idea di un'ontogenesi umana che ricapitolerebbe in modo accelerato quella scimmiesca. Uno sguardo sull'andamento successivo alla prima infanzia mostra, però, che i dati tra le due specie sono difficili da mettere a paragone. Gli scimpanzé, infatti, invecchiano *prima degli esseri umani*.

Per un verso l'apertura al mondo sociale dei *sapiens* è straordinariamente precoce; per un altro l'ontogenesi delle

scimmie è *più veloce* poiché gli scimpanzé diventano adulti, cioè maturano sessualmente, prima di noi col risultato di un più alto tasso di specializzazione somatica e cognitiva. In futuro, un lavoro sui diversi ritmi di sviluppo di ciascuna specie potrebbe valorizzare ancor più il prezioso sforzo sperimentale di Tomasello.

I bambini non sono scimmie progredite: hanno infatti bisogno di una sfera pubblica alla quale i primati non hanno ac-

cesso. E se gli scimpanzé si sono dimostrati in grado di sopravvivere a diversi cicli d'estinzione è proprio perché non somigliano a bambini dallo sviluppo ritardato.

Da Cortina, il saggio in cui Michael Tomasello illustra la sua teoria «neo-vygotskiana»

